

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2016

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Il contributo di Manuzio alla riscoperta del greco in occidente – Parte seconda

di Paola Tomè

Canone degli autori

a. Originali greci

Sulle edizioni greche di Aldo molto è stato detto e ci limiteremo pertanto in questa sede solo ad alcune considerazioni circa le selezioni operate sugli autori e la composizione delle raccolte antologiche, sottolineando che da un lato esse riflettono in qualche modo lo status degli studi di greco nel panorama contemporaneo, e dall'altro che il loro definirsi deve molto alle cerchie erudite europee di cui l'Accademia aldina è una delle principali espressioni¹.

È ben noto che lo smercio dei libri era basato all'epoca su accordi editoriali previ tra maestri, eruditi, uomini di potere, ecclesiastici e stampatori, legati dall'impegno (o dalla speranza) di una sinergica azione imprenditoriale². Una buona parte delle edizioni greche promosse da Aldo fu orientata al mondo della scuola o dell'università, oltre che a quello più ampio degli eruditi; furono toccate la filosofia, la retorica, le opere a carattere scientifico e, ovviamente, quelle raggruppabili nel novero della 'poetica', destinate più delle altre a supportare l'apprendimento linguistico. Uno dei fattori condizionanti la decisione di stampare il testo greco di un autore, oltre all'interesse il più possibile condiviso per la materia trattata, era anzitutto la disponibilità di esemplari in numero sufficiente (di solito almeno tre) e sufficientemente corretti: nulla Aldo lamenta di più nelle sue prefazioni che la difficoltà di rimediare alla mendosità delle bozze già composte per la stampa. Di qui la gratitudine espressa nei confronti della *koinè* degli eruditi che da ogni parte d'Europa gli inviavano codici preziosi e per contro la condanna dei 'carcerieri di libri', che tenevano segregate le opere degli antichi per invidia e malanimo³.

¹ A. Firmin-Didot, *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise*, Paris, A. Firmin-Didot, 1875; L. Balsamo, *Aldo Manuzio e la diffusione dei classici greci*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. Benzoni, Firenze, Olschki, 2002, pp. 171-188; R. J. Hexter, *Aldus, Greek, and the Shape of the «Classical Corpus»*, in *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy*. Atti del Convegno Internazionale (Venezia e Firenze, 14-17 Giugno 1994), a cura di D.S. Zeidberg - F. Gioffredi Superbi, Firenze, Olschki, 1998, pp. 109-141, pp. 143-160; M. Sicherl, *Griechische Erstaussgaben des Aldus Manutius: Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Schönigh, 1997; R. Flogaus, *Aldus Manutius and the Printing of Greek Liturgical Texts*, in *The Books of Venice/Il libro veneziano*, ed. L. Pon – C. Kallendorf, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2009, pp. 206-230.

² A. Nuovo, *Stampa e potere: sondaggi cinquecenteschi*, "Bibliologia", 1, 2006, pp. 53-85, con bibliografia recente; P. Tomè, *La princeps Veneziana dell'Orthographia di Giovanni Tortelli (con cenni sulla fortuna a stampa dell'opera in Veneto)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVIII, Città del Vaticano 2011 (Studi e Testi 469), pp. 517-581: pp. 547-581.

³ Si vedano per es. le prefazioni al *Thesaurus Cornu Copiae et Horti Adonidis* (1496), alla *Fisica* di Aristotele (1497), all'Erodoto del 1502, al Bessarione del 1503, al commento di Filopono agli *Analitici Secondi* aristotelici (1504) etc.

Nella sua prefazione agli scritti logici di Aristotele del 1495 Aldo afferma che non solo i giovinetti, ma anche i vecchi sono persuasi di dover apprendere il greco: «ci son toccati tempi torbidi, tumultuosi e tristi, tempi in cui è più comune l'uso delle armi che quello dei libri; e tuttavia non mi darò pace finché non avrò provveduto un'abbondante scorta di buoni libri ... dai quali sarà spazzata via una buona volta ogni barbarie». Il criterio di selezione applicato agli autori greci da indirizzare ai giovani e ai maestri è anzitutto il filtro morale e cristiano; una delle prime antologie di testi scolastici approntata da Manuzio furono appunto gli etografi, pubblicati nel 1496 con dedica al suo maestro Battista Guarini che aveva chiesto Esiodo per poterlo spiegare ai propri allievi. La raccolta, interamente scritta in lingua greca e aperta da Teocrito, si chiudeva con Esiodo (*Teogonia*, *Scudo di Ercole*, *Opere e giorni*), annoverando al suo interno vari scritti a carattere morale, tra cui i *Disticha Catonis* tradotti in greco da Planude, le *sententiae* di Teognide, gli *Aurea Carmina* dello ps.

Pitagora, i versi dello ps. Focilide, i carmi della Sibilla Eritrea (fig. 11): si noterà subito la sovrapposizione con altrettanti testi presenti pure nell'*Appendix Aldina* e l'impronta fortemente parenetica dei contenuti, che fanno di questa raccolta una tipica antologia scolastica ad uso degli studenti di greco, come testimonia del resto la circolazione manoscritta di alcuni dei testi ivi compresi. Il programma di un corso di studi superiori nella scuola bizantina a cui si formarono i primi umanisti - orientali od occidentali che fossero - prevedeva testi attici o atticisti (Demostene, Isocrate, Libanio) e i manuali di retorica di Ermogene e Aftonio, mentre per i poeti campeggiava Omero, assieme ad una selezione di tragedie e commedie annoveranti una rosa

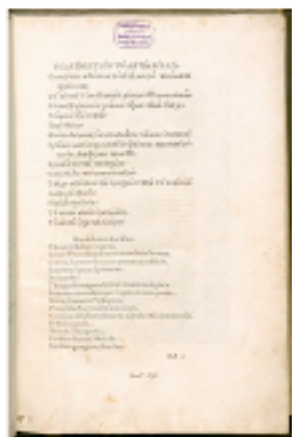


Fig. 11

di non più di tre testi per ogni autore, ma assai diffusi erano anche estratti di Esiodo, Pindaro, Teocrito e Oppiano, che nella tradizione manoscritta sono sovente accompagnati dagli scolî di Planude, Moscopulo, Tzetze⁴.

L'interesse per questi autori maturato alla corte di Niccolò V e nell'*entourage* romano entro la prima metà del secolo XV è testimoniato dal discreto numero di esemplari del fondo Vaticano greco

⁴ Sull'organizzazione scolastica a Bisanzio dopo il 1204 si vedano F. Fücks, *Die höhere Schule von Konstantinopel im Mittelalter*, Leipzig-Berlin 1926 (= *Byzantinische Archiv* 8), pp. 67-76, A.P. Kazhdan, *Kniga i pisatel' v Vizantii*, Nauka 1973 (tr. it. *La produzione intellettuale a Bisanzio. Libri e lettori in una società colta*, Napoli, Liguori, 1983), pp. 53-90, N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1983 (tr. it. *Filologi bizantini*, Napoli, Liguori, 1990), pp. 351-406. Altra più recente bibliografia si legge in D. Bianconi., *Erudizione e didattica nella tarda Bisanzio*, in *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cassino 7-10 maggio 2008), 2 voll., II, a cura di O. Pecere - Del Corso, Cassino, Ed. dell'Univ. di Cassino, 2010, pp. 475-512. Per l'incidenza della formazione bizantina nei primi umanisti studiosi di greco cfr. Wilson, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2000, pp. 1-111. Per la diffusione degli estratti teocritei in Occidente nel XV secolo cfr. P. Tomè, *Fortuna umanistica di Teocrito nell'Orthographia di Giovanni Tortelli*, "Lexis", 30, 2012, pp. 518-36.

antico in cui Esiodo, Pindaro, Oppiano, Aristofane ricorrono accompagnati dai loro commentarî. Vista la frequenza con cui essi appaiono variamente conglobati nei più di cento codici noti databili tra X e XV secolo che ne tramandano il testo nelle biblioteche europee e la presenza in raccolte private coeve come quella di Antonio Corbinelli, è giocoforza pensare che si trattasse di sillogi penetrate in Occidente nel XV secolo in relazione al ritorno dello studio del greco⁵.

Si tratta di un dato importante, che le scelte operate dalla stamperia aldina sembrano confermare sotto più di un riguardo. Aristofane infatti è uno dei primi autori della classe ‘poetica’ ad andare sotto torchio nel 1498, con dedica a Daniele Clario, docente di greco e latino nella pubblica condotta di Ragusa, cui Aldo invia l’opera perché la dia ai suoi allievi non solo da leggere, ma da imparare a memoria. Le commedie, accompagnate dai loro antichi commentarî, sono quanto di più adatto ci sia per chi debba apprendere il greco, non solo a giudizio di Aldo, ma di Teodoro Gaza, per cui era Aristofane il principe degli autori nelle mani dei principianti, e di Giovanni Crisostomo, aduso a dormire con ventotto commedie di Aristofane per cuscino. Aristofane è tra i primi autori a essere letti in greco a Treviso dall’*entourage* grecofilo di casa Rolanello negli anni ‘60 del XV secolo e figura ancora tra i manoscritti greci della Biblioteca del Convento dei S.ti Quaranta Martiri della medesima città nel 1599⁶. Una conferma ulteriore circa la possibile destinazione scolastica di alcune aldine greche viene dalla prefazione all’antologia dedicata a Pindaro, Callimaco, Dionigi Periegeta, Licofrone, dove Manuzio afferma «dobbiamo poi pubblicare tra poco in un sol volume i commentarî a Pindaro e agli altri autori che qui gli fanno compagnia, e inoltre (i commentarî) ad Esiodo, Sofocle, Euripide, Eschilo, Teocrito, Oppiano». I commentarî annunciati, tranne quelli a Teocrito già editi, non furono mai pubblicati, ma l’accorpamento in un sol volume e la menzione di autori come Pindaro, Licofrone, Dionigi Periegeta e Oppiano non possono che rimandare alla tradizione erudita bizantina cui si accennava poco sopra. Al 1499 risale infine la pubblicazione della raccolta di epistolografia greca, mentre è del 1502 l’edizione di Erodoto e Tucidide, seguiti nel 1503 dalle *Elleniche* di Senofonte unite ad altri scritti di carattere storico e alle *enarrationes in Thucididem*; nel 1504 escono Demostene e Libanio, testi di solito riservati al livello più avanzato di

⁵ R. Blum, *La biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1951, pp. 97-110; K. Krumbacher, *Geschichte der Byzantinischen Litteratur*, München 1897² (rist. anast. New York 1970), p. 505; Füchs, *Die höhere Schule*, cit., p. 38 e pp. 46 ss. Cfr. inoltre la banca dati <http://pinakes.irht.cnrs.fr>: la selezione sui manoscritti è stata operata scremando solo quelli databili al XIII-XV secolo ed escludendo quelli esplicitamente datati a un’epoca successiva alla metà del XV secolo.

⁶ P. Tomè, *Le latinizzazioni dal greco a Treviso sullo scorcio del secolo decimoquinto. Tra memoria manoscritta e novità della stampa (con trascrizione dei documenti editoriali annessi)*, «Atti dell’Istituto Veneto di Lettere Scienze e Arti – Classe di Scienze Morali», 169, 2010-2011, pp. 143-249: 146-153; Ead., *Notizie su alcune biblioteche trevigiane dai codici Vat. lat. 11273, 11276, 11292 e dal fondo Canonici della Bodleian Library*, «Atti dell’Istituto Veneto di Lettere Scienze e Arti – Classe di Scienze Morali», 172, 2013-2014, pp. 197-256: a p. 149 citazione dal ms. 170 della Biblioteca Comunale di Treviso, f. 61v., in merito alla lettura di Aristofane in casa Rolanello; alle pp. 212-220 il posseduto della Biblioteca dei S.ti Quaranta Martiri, a p. 225 l’elenco dei mss. greci: Tucidide, Aristofane, i *Praedicabilia* di Porfirio, i *Praedicamenta* e gli *Analitici Priori* di Aristotele, uno *Psalterium*, grammatiche, di cui una accompagnata da Esopo, un lessico.

studi a Bisanzio, e tra 1508 e 1509 i trattatisti di retorica, mentre del 1505 è una delle antologie aldine assolutamente canoniche sotto il profilo dello ritorno degli studi di greco in Occidente (fig.



Fig. 12

12): la raccolta dei favolisti greci accompagnati da traduzione latina⁷. La fortuna di Esopo e dei *Disticha Catonis* nella scuola umanistica è stata messa in luce in varie forme e modi, ma la combinazione di Esopo e della grammatica greca documentata nella Biblioteca del convento dei S.ti Quaranta Martiri di Treviso conferma come la scelta operata da Aldo si inserisse in un panorama ben consolidato, in Veneto e nel resto dell'Occidente.

b. Latinizzazioni

Decisione affatto scontata era quella di rendere disponibili i testi solo in lingua originale o accompagnati da una qualche traduzione latina, scelta apparentemente in contrasto con l'intento precipuo dell'Accademia aldina (una comunità votata alla comunicazione solo in lingua greca) e con gli sforzi fatti per contrastare la concorrenza sleale attraverso i privilegi di stampa legati proprio alla purezza del conio greco manuziano. Si deve dunque desumere che la decisione non fosse presa a caso e che la deroga rispondesse a delle considerazioni ben precise. Nella prefazione all'epitome del Lascaris del 1495 Aldo tocca espressamente l'argomento: «Di nostra iniziativa abbiamo aggiunto la traduzione latina a fronte, reputando che ciò sarebbe stato non poco opportuno e utile a coloro che iniziano l'apprendimento del greco. Spero che mi scuserà chi preferisce questo genere di testi senza versione latina: perché abbiamo procurato di stampare la grammatica del Lascaris ad uso di persone inesperte e affatto ignoranti di lettere greche; ben presto, con l'aiuto di Gesù Cristo, per gli eruditi e i dotti si stamperanno le opere migliori dei Greci». Nell'edizione completa del manuale di Lascaris nel 1501-1503 la traduzione latina sarà infatti inserita in modo tale da poter essere scorsa separatamente proprio per non scontentare chi preferiva la lettura continuativa del testo greco, scelta riconfermata nelle latinizzazioni inserite nell'edizione bilingue di scritti favolistici del 1505. In realtà la scelta di Manuzio editore di autori greci predilige di norma l'emissione distinta del testo in lingua originale da quello in traduzione latina, a parte per gli strumenti di studio come grammatiche, lessici e le raccolte o gli autori destinati al primo esercizio linguistico, come Esopo e gli autori riuniti nell'antologia citata o il Museo del 1517 (figg. 13a-b).

⁷ Per la fortuna dell'Esopo latino tra Venezia e Treviso cfr. la sintesi proposta in Tomè, *Le latinizzazioni*, pp. 177-181 e 185-187.



Fig. 13a

di Gaza (1503-1504 e 1513), di Bessarione (1516) e di Trapezunzio (1523), o per Euripide (1507), Luciano (1516) e gli scritti morali di Plutarco sul perfetto principe (1518) tradotti da Erasmo. In



Fig. 13b

altri casi si tratta invece di antologie tematiche in cui coesistono traduttori diversi, antichi e moderni, come per gli *astronomici veteres*, editi giusto nella cadenza secolare del 1499 (tra cui figura Aldo stesso come traduttore), o per gli scritti argonautici del 1523 (Lodrisio Crivelli e G.B. Pio), e ancora per gli *scriptores rhetorici* editi nel 1523 (Trapezunzio e G.M. Cattaneo) o per gli *excerpta* di Dione Cassio tradotti da Merula negli *scriptores historiae Augusteae* del 1519, che rientrano a loro volta nella prassi di accostare a tratti, nella medesima edizione, scrittori greci e latini, come accadde nel caso di Polibio (tradotto da Perotti) e di Livio, nel 1521, o negli scritti argonautici del 1523. Tra gli illustri traduttori del tutto esclusi figurano alcuni campioni della prima generazione umanistica, per esempio il Valla (Esopo è proposto nella traduzione di Aldo, Erodoto e Tucidide in lingua originale), Brunì (Aldo rinuncia a inserire le traduzioni bruniane nell'edizione delle opere morali di Aristotele, perché non è riuscito a recuperarle tutte), o ancora Guarino e Filelfo.

Possiamo immaginare che non sempre le traduzioni fossero disponibili nei tempi o nei modi previsti da Aldo e dai suoi epigoni, e che le scelte fossero condizionate anche da motivazioni contingenti. Tuttavia, leggendo con attenzione le prefazioni aldine e incrociando i dati con le notizie ricavabili dalla circolazione manoscritta dei testi, emerge un quadro per certi aspetti abbastanza chiaro. Un primo dato ancora in attesa di indagine nella produzione erudita umanistica è l'assenza di commenti latini a testi greci, fatta eccezione per le *recollectae*, le prolusioni o l'eventuale testo dei corsi di greco, ovviamente composti in lingua latina, ma che nessuno mai si preoccupò di dare alle stampe, trattandosi di materiali di lavoro soggetti a continua revisione e aggiornamento. Il modo per attuare una piena esegesi del testo greco per gli umanisti era la sua traduzione in lingua latina, spesso

preceduta dalla trascrizione integrale di proprio pugno, accompagnata da suddivisioni in *capitula* in cui evidenziare a margine nomi propri, etonimi, toponimi⁸. Lo studio del greco era pertanto indissolubilmente interconnesso con la capacità di rendere un testo greco in lingua latina: è Aldo stesso a dircelo e a fornire per così dire una chiave interpretativa al proprio operato nelle sue prefazioni. È il caso dell'Aristotele greco: nella lettera di dedica delle opere logiche (1495) al principe Alberto Pio di Carpi, Aldo invita il suo Mecenate a seguire l'esempio dei più dotti eruditi dell'epoca, i 'triumviri' Pico della Mirandola (zio di Alberto), Ermolao Barbaro e Angelo Poliziano, mentre in quella preposta al *De animalibus* nel 1497 entra più precisamente nel vivo della questione:

Ma per ora accetta, caro Alberto, questi libri di Aristotele *Sugli animali*, dalla cui lettura trarrai molto profitto, così come ne trarrà chiunque intenda acquistarsi fama nelle discipline liberali: sia per la dovizia e la varietà degli argomenti, sia per la proprietà e l'eleganza stilistica del divino Aristotele. Se poi potrai a riscontro questi libri *Sugli animali* con quelli tradotti in latino con splendidi risultati da Teodoro Gaza (uomo che, quantunque greco, fu di molto superiore e nel latino e nel greco a tutti i dotti del suo tempo), non avrai da lagnarti per quanti progressi farai in breve tempo: in questo modo, infatti, è possibile venire a conoscere le peculiarità dell'una e dell'altra lingua, il che è di fondamentale necessità e per noi e per i greci. Nessun libro più di questo, credimi, consente ai nostri contemporanei, per merito di Teodoro, d'apprendere con facilità la lingua greca. Con questo sistema impararono il greco Ermolao Barbaro, tuo zio Pico della Mirandola, Girolamo Donato, Angelo Poliziano: uomini d'alta saggezza, d'eccelso ingegno, eruditi in ogni disciplina; e così pure tutti coloro che sanno di greco ai tempi nostri.

La traduzione aristotelica del Gaza, unita agli scritti di Teofrasto sulle piante e ai *Problemata* di Alessandro di Afrodisia, fu edita da Aldo nel 1503-1504 e di nuovo nel 1513; nel *pinax* dei contenuti preposto all'edizione (fig. 14), citando il giudizio espresso su Gaza da Ermolao Barbaro nella lettera di dedica della sua traduzione della parafrasi di Temistio uscita a Treviso nel 1481⁹, Aldo ribadisce l'eccellenza del lavoro di questo traduttore rispetto ad altri¹⁰.

⁸ Cfr. G. Pomaro, *Codici di Diodoro Siculo in latino: traduttori e dediche*, «Filologia mediolatina», 17, 2010, pp. 151-176: nel ms. Barcellona, Biblioteca de Catalunya, 628, in parte autografo di Pier Candido Decembrio, ai ff. 163-182 è stata riconosciuta la schedatura in latino dei libri XI-XX della *Bibliotheca Historica* di Diodoro Siculo di mano di Giovanni Tortelli, bibliotecario di Niccolò V, probabile supervisione del lavoro in vista della traduzione commissionata dal papa a Decembrio e Iacopo da San Cassiano.

⁹ La versione ebbe complessivamente diciannove edizioni; morto Ermolao, venne ripresa in Venezia, senza unirvi altri testi, altre due volte, mentre tra il 1500 e il 1528 comparve in altre cinque edizioni (quattro veneziane e una parigina) associata al commento di Alessandro di Afrodisia al *De anima* nella traduzione di Girolamo Donà: di qui la menzione aldina di quest'ultimo al fianco del Barbaro tra i campioni della traduzione dal greco.

¹⁰ Sulla polemica tra Gaza e Trapezunzio per la traduzione dei *Problemata* pseudo-aristotelici cfr. J. Monfasani, *George of Trebizond. A Biography and a Study of His Rhetoric and Logic*, Leiden 1976, pp. 74 e ss. e Id., *Pseudo-Aristotelian "Problemata" and Aristotle's "De Animalibus" in the Renaissance*, in *Natural Particulars. Nature and the Disciplines in Renaissance Europe*, ed. A. Grafton - N. Sirais, Cambridge, Mass., 1999, pp. 205-247. Per i termini della polemica cfr. G. Trapezuntii *Adversus Theodorum Gazam. In perversionem Problematum Aristotelis a quodam Theodoro Cage et Problematicae Aristotelis philosophiae protectio*, edito in L. Mohler, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist and Staatesmann*, III, *Aus Bessarions Gelehrtenkreis*, Padeborn 1942 (rist. anast. Padeborn 1967), pp. 274-372.

Sotto il profilo della selezione dei contenuti da proporre in veste bilingue, Manuzio torna invece nella prefazione alla (sua) traduzione delle poesie di Gregorio Nazianzeno, indirizzata a «tutti coloro che desiderano apprendere, insieme con le lettere greche, anche la santità dei costumi»; sono i medesimi ‘giovani studiosi’ per i quali erano state assemblate le traduzioni comprese nell’*Appendix Aldina*, gli stessi cui si presumono primieramente indirizzate le antologie in lingua greca di cui si è detto:



Fig. 14

Abbiamo curato la stampa, o giovani studiosi, delle poesie di Gregorio vescovo di Nazianzo, utilissime per una vita onesta e felice, che sono state or ora tradotte quasi letteralmente (*ad verbum fere tralata*) dal greco in latino, nella convinzione che vi sarà di non trascurabile profitto se voi confronterete accuratamente col testo greco un tal genere di versione: in questo modo apprenderete al tempo stesso il greco e a vivere cristianamente, giacché esse contengono grande dottrina ed eleganza, ed educano i giovinetti alla santità dei costumi. Se ciò risponda o non risponda al vero, verificate confrontando il testo. Addio.

Più o meno negli stessi termini Manuzio si esprime nella prefazione alle versioni euripidee di Erasmo (*Ecuba* e *Ifigenia in Aulide*), pubblicate nel 1507 assieme al *Carmen de laudibus Britanniae* e al *Carmen de senectutis incommodis* in una raccolta a lui dedicata (fig. 15); l’olandese alla fine del 1507 aveva soggiornato a Venezia, ospite di Aldo, che nella prefazione dichiara di aver agito su richiesta del caro amico, ma anche convinto che l’opera sarebbe stata «di grande utilità nell’intendere e commentare i testi greci».

Vi sono poi i giudizi netti sulle traduzioni scartate, talmente inaffidabili da imporre la fatica di essere rifatte da capo, come per l’Esopo del 1505: «nam quae ante tralata habebantur, infida admodum erant, quod facillimum erit conferenti cognoscere (ciò che si possedeva tradotto in precedenza, era del tutto inaffidabile, il che era facilissimo da capire confrontando i testi)». Posto che si imparasse dunque la lingua greca attraverso l’esercizio della traduzione in lingua latina avvalendosi di ottimi modelli, ovvero delle traduzioni già effettuate da sommi traduttori, antichi o moderni che fossero, c’erano tuttavia autori e testi per cui era opportuno (o redditizio) aggiungere la latinizzazione, e altri per cui l’operazione poteva non valere lo sforzo. Un caso piuttosto singolare è viceversa quello della *Vita* di Apollonio Tiano di Filostrato (figg. 16a-b), andata ai torchi nel 1501-1502, che potremmo definire un chiaro esempio di ‘anticanone’ aldino¹¹. L’opinione dell’editore su questo è decisamente negativa, al punto da non capacitarsi di perché San Gerolamo lo stimasse tanto e da spendersi in numerose rettifiche delle sue affermazioni «affinché, se qualcuno a causa di

¹¹ M. Dall’Asta, *Philosoph, Magier, Scharlatan und Antichrist. Zur Rezeption von Philostrats «Vita Apollonii» in der Renaissance*, Heidelberg, Winter, 2007.

esse dà fiducia ai libri di Filostrato su Apollonio, cessi di farlo». Non meno severo il giudizio sulla traduzione di Alamanno Rinuccini: «nella lettura delle menzogne filostratee mi ha accresciuto la noia la traduzione, la quale in moltissimi passi è non solo barbarica, ma poco attendibile. Pertanto abbiamo voluto notare alcuni punti per mettere in guardia gli studiosi ...». Segue un lungo elenco di passaggi della traduzione di Alamanno di cui è proposta la rettifica, al termine del quale Aldo afferma di non aver detto ciò «per parlare del traduttore, ma per avvertire gli studiosi – qualora vogliano affiancare ai testi greci il latino – di non far mai affidamento, tranne in pochissimi casi particolari, su versioni come questa e su tutte le altre dello stesso genere che furono condotte dal greco in latino da mille anni in qua; e di dedicarsi perciò allo studio del greco»: si tratta per così dire al contempo di una lezione di greco tenuta sulla correzione dei possibili errori, di una reprimenda verso contenuti considerati menzogneri e di una nemmeno tanto velata promozione editoriale delle proprie edizioni (greche e bilingui). Testo e traduzione così bistrattati sono accompagnati dalla speculare edizione del libello di Eusebio di Cesarea *Contra Hieroclem* (una *detractatio* della *Vita* di Apollonio di Tiana), in lingua greca e nella traduzione di Zanobi Acciaiuoli, destinatario della lettera di dedica posta in capo al volume, a chiusa della quale si trova scritto: «quanto a te eruditissimo Zanobi, hai assolto questo compito [di traduttore, *scilicet*] nel modo migliore, sia perché hai tradotto il libretto di Eusebio non già in maniera incolta e barbarica, sibbene dottamente e latinamente, sia inoltre perché non hai lasciato che le falsità di Filostrato andassero per le mani dei nostri contemporanei senz'essere smascherate e hai contrapposto ad esse questo medesimo opuscolo di Eusebio in qualità di ammonimento, di confutazione, di antidoto».



fig. 15



fig. 16a

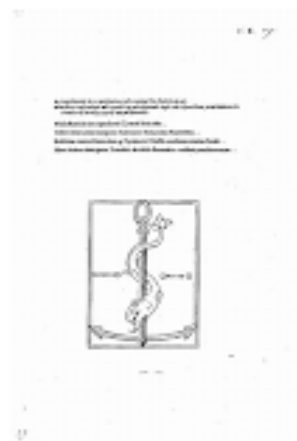


fig. 16b

Conclusioni

La felice intuizione di Aldo, che favorì indirettamente anche lo smercio delle sue prestigiose edizioni greche, fu quella di alternare sapientemente testi in lingua originale e in traduzione latina,

indirizzando così il proprio mercato a un pubblico molto più vasto, che spaziasse dai principianti e dai curiosi sino agli eruditi di rango. A questo si affiancò l'edizione di strumenti di base come le grammatiche, anch'esse distinte in elementari e avanzate, e i dizionari, nonché la cura espressa nel confezionamento di indici bilingui anche nei classici latini o nelle latinizzazioni dal greco, che rispondevano di fatto al medesimo criterio informatore: si pensi all'indice dell'opera di Stazio del 1502 (fig. 17) o a quello della latinizzazione di Aristotele e Teofrasto di Gaza del 1503-1504 (fig. 18), che a buon diritto si possono ritenere dei repertori lessicografici greco-latini in se stessi compiuti, o ancora all'impegno espresso nella traduzione di tutti i passi in greco compresi nelle lettere di Cicerone ad Attico, Quinto e Bruto edite nel 1513 (fig. 19). Di Aldo Manuzio ci restano molti documenti prefatori, alcune traduzioni, scritti grammaticali in latino e in greco, ma soprattutto l'incrollabile certezza nella funzione catartica dei libri e della cultura, a cui votò la vita intera.

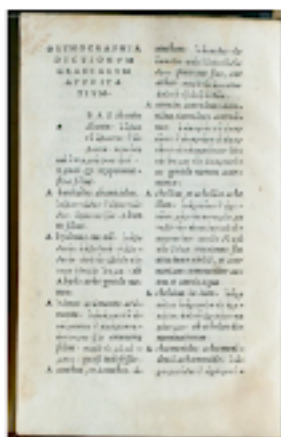


fig. 17



fig. 18

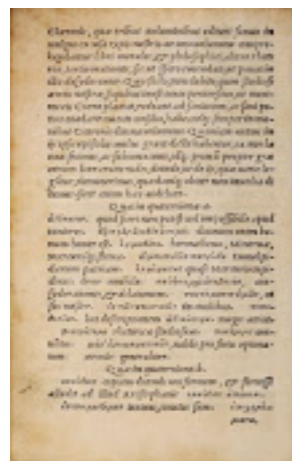


fig. 19

Lasciamo l'ultima parola ad Aldo traduttore, con tutta la gratitudine che, a distanza di secoli, ancora gli dobbiamo:

La versione latina di questi testi sulle particolarità dei dialetti greci è stata davvero una fatica erculeo e così tediosa che nel corso della traduzione mi lamentavo continuamente ... Ma che altro potevo fare? Anzitutto in fronte al volume avevo promesso di eseguire il lavoro; inoltre pensavo che sarebbe stato di molta utilità agli studiosi di greco, per il cui vantaggio non voglio schivare mai fatica alcuna per grande che sia. Perciò, lettore carissimo, ti prego caldamente di leggere con attenzione queste pagine: ne trarrai molto profitto, credimi, e sarai riconoscente alle nostre fatiche. Addio¹².

¹² Aldo Manuzio Editore, *Aldo Manuzio Editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*. Introduzione di C. DIONISOTTI, testo latino con traduzione e note a cura di G. ORLANDI, 2 voll., II, Milano, Il Polifilo, 1975, p. 274 nr. LXXI.

BIBLIOGRAFIA

- Aldo Manuzio Editore. Dediche, prefazioni, note ai testi.* Introduzione di C. DIONISOTTI, testo latino con traduzione e note a cura di G. ORLANDI, 2 voll., II, Milano, Il Polifilo, 1975.
- BALSAMO L., *Aldo Manuzio e la diffusione dei classici greci*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. BENZONI, Firenze, Olschki, 2002, pp. 171-188.
- BENEDETTI S., *Itinerari di Cebete. Tradizione e ricezione della Tabula in Italia dal XV al XVIII secolo*, Roma, Bulzoni 2001.
- BERSCHIN W., *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano*, ed. ital. a cura di E. LIVREA, Napoli, Liguori, 1989.
- BIANCA C., *Gaza, Teodoro*, in DBI, 52, Roma, Treccani, 1999.
- BIANCONI D., *Erudizione e didattica nella tarda Bisanzio*, in *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento.* Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cassino 7-10 maggio 2008), 2 voll., II, a cura di O. PECERE - L. DEL CORSO, Cassino, Ed. dell'Univ. di Cassino, 2010, pp. 475-512.
- BLUM R., *La biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1951.
- BOTLEY P., *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammar, Lexica and Classroom Texts*, Philadelphia, American Philosophical Association, 2010.
- BROWN H.F., *The Venetian Printing Press, 1469-1800. An Historical Study Based upon Documents for the Most Part Hitherto Unpublished*, Whitefish MT, Kessinger, 2008.
- CERESA M., *Lascaris, Costantino*, in DBI, 63, 2004.
- CHARLET J.L., *L'encyclopédisme latin humaniste (XVe-début XVIe s.): de la lexicographie à l'encyclopédie*, «Quaderni Moderni e Antichi del Centro sul classicismo», 2-3, 2006, pp. 285-306.
- CICCOLELLA F., *Donati Graeci. Learning Greek in the Renaissance*, Leiden – Boston, Brill, 2008.
- CORTESI M. – FIASCHI S., *Repertorio delle Traduzioni Umanistiche a Stampa*, Firenze, SISMEL, 2008, 2 voll.
- CORTESI M., *Il Vocabularium greco di Giovanni Tortelli*, «Italia Medioevale e Umanistica», 22, 1979, pp. 449-483.
- DALL'ASTA M., *Philosoph, Magier, Scharlatan und Antichrist. Zur Rezeption von Philostrats «Vita Apollonii» in der Renaissance*, Heidelberg, Winter, 2007.
- Dictionarius graecus praeter omnes superiores accessiones ... locupletatus*, Basilea, Froben, 1524, cur. JACOBUS CERATINUS.
- FIRMIN-DIDOT A., *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise*, Paris, A. Firmin-Didot, 1875.
- FLOGAUS R., *Aldus Manutius and the Printing of Greek Liturgical Texts*, in *The Books of Venice/Il libro veneziano*, ed. L. PON – C. KALLENDORF, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2009, pp. 206-230.
- FÜCHS F., *Die höhere Schule von Kostantinopel im Mittelalter*, Leipzig-Berlin 1926 (= *Byzantinische Archiv* 8), pp. 67-76.
- GEANAKOPOLOS D.J., *Greek Scholars in Venice. Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1962.
- GRENDLER P., *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and Learning, 1300-1600*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1989.
- GUALDO ROSA L., *Dalle Fosse (Bolzanio), Urbano*, in DBI, 32, 1986.
- HEXTER R.J., *Aldus, Greek, and the Shape of the «Classical Corpus»*, in *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy.* Atti del Convegno Internazionale (Venezia e Firenze, 14-17 Giugno 1994), a cura di D. S. ZEIDBERG – F. GIOFFREDI SUPERBI, Firenze, Olschki, 1998, pp. 143-60.
- INFELISE M., *Manuzio, Aldo, Il Vecchio*, in DBI, 69, 2007.
- Integrae graecae grammatices institutiones, a Philippo Melanchthone conscriptae*, Hagenau, T. Anselm, 1522.
- KALLENDORF C., *Aldo Manuzio (Aldus Manutius)*, in *Oxford Bibliographies Online Research Guide*, Oxford, Oxford Un. Press, 2011, pp. 5-23 (<http://www.oxfordbibliographies.com/>).
- KAZHDAN A.P., *Kniga i pisatel'v Vizantii*, Nauka 1973 (tr. it. *La produzione intellettuale a Bisanzio. Libri e lettori in una società colta*, Napoli, Liguori, 1983).
- KRUMBACHER K., *Geschichte der Byzantinischen Litteratur*, München 1897² (rist. anast. New York 1970).
- MARKOPOULOS T., *Language contact in the Byzantine world. Facts and ideologies*, in *Storia e Storie della Lingua Greca*, a cura di C. CARPINATO – O. TRIBULATO, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2014 (<http://edizionicafoscarini.unive.it/col/exp/40/55/Antichistica/5>), pp. 73-98.

- MIGUEL L. – CAMPO P., *Graecorum Philosophorum Aurea Dicta. Selección de apotegmas*, «Fortunatae. Revista canaria de filología, cultura y humanidades clásicas», 6, 1994, pp. 167-184; 7, 1995, pp. 156-179; 9, 1997, pp. 125-139.
- MONFASANI J., *George of Trebizond. A Biography and a Study of His Rhetoric and Logic*, Leiden 1976.
- MONFASANI J., *Pseudo-Aristotelian “Problemata” and Aristotle’s “De Animalibus” in the Renaissance*, in *Natural Particulars. Nature and the Disciplines in Renaissance Europe*, ed. A. GRAFTON - N. SIRRAIS, Cambridge, Mass., 1999, pp. 205-247.
- NUOVO A., *Stampa e potere: sondaggi cinquecenteschi*, «Bibliologia», 1, 2006, pp. 53-85.
- NUTI E., *Longa est Via. Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio Paleologa al tardo Rinascimento veneziano*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2014.
- PAGLIAROLI S., *L’Accademia Aldina*, «Incontri Triestini di Filologia Classica», 9, 2009-2010, pp. 175-187.
- PERTUSI A., EPOTEMATA. *Per la storia delle fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, «Italia Medioevale e Umanistica», 5, 1962, pp. 321-351.
- PETRUCCI A., *Calcondila, Demetrio*, in DBI, 16, 1973.
- PLEBANI T., *Omaggio ad Aldo Grammatico. Origine e tradizione degli insegnanti stampatori*, in *Aldo Manuzio e l’ambiente veneziano (1494-1515)*, a cura di S. MARCON – M. ZORZI, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 73-102.
- POLIZIANO A., *Appunti per un corso sull’Odissea. Editio princeps dal Par. gr. 3069*, a cura di L. SILVANO, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2010.
- POMARO G., *Codici di Diodoro Siculo in latino: traduttori e dediche*, «Filologia mediolatina», 17, 2010, pp. 151-176.
- RENOUARD A., *Annales de l’Imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuce et de leur éditions*, Paris, Renouard, 1934³.
- ROLLO A., *Gli ‘Erotemata’ tra Crisolora e Guarino*, Messina, CISU, 2012.
- SABBADINI R., *Il metodo degli Umanisti*, Firenze 1922 (rist. anast. Roma 2010).
- SCAPECCHI P., *Vecchi e nuovi appunti su frate Urbano*, in *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento. Atti del Convegno (Belluno, 5 novembre 1999)*, a cura di P. PELLEGRINI, Firenze, Olschki 2001, pp. 107-118.
- SICHERL M., *Griechische Erstausgaben des Aldus Manutius: Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Schöningh, 1997.
- SPERANZI D., *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2013.
- THIERMANN P., *I dizionari greco-latini tra Medioevo e Umanesimo*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana Centre for Scientific Culture (Erice, 23-30 septembre 1994)*, éd. par J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 657-675.
- THOM J.C., *The Pythagorean Golden Verses*, testo, intr. e commento, Leiden, Brill, 1995.
- TOMÈ P., *Fortuna umanistica di Teocrito nell’Orthographia di Giovanni Tortelli*, «Lexis», 30, 2012, pp. 518-36.
- TOMÈ P., *Greek authors and Greek studies in Giovanni Tortelli’s ‘Orthographia’*, in corso di stampa.
- TOMÈ P., *La princeps Veneziana dell’Orthographia di Giovanni Tortelli (con cenni sulla fortuna a stampa dell’opera in Veneto)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVIII, Città del Vaticano 2011 (Studi e Testi 469), pp. 517-581.
- TOMÈ P., *Le latinizzazioni dal greco a Treviso sullo scorcio del secolo decimoquinto. Tra memoria manoscritta e novità della stampa (con trascrizione dei documenti editoriali annessi)*, «Atti dell’Istituto Veneto di Lettere Scienze e Arti – Classe di Scienze Morali», 169, 2010-2011, pp. 143-249.
- TOMÈ P., *Notizie su alcune biblioteche trevigiane dai codici Vat. lat. 11273, 11276, 11292 e dal fondo Canonici della Bodleian Library*, «Atti dell’Istituto Veneto di Lettere Scienze e Arti – Classe di Scienze Morali», 172, 2013-2014, pp. 197-256.
- TOMÈ P., *Nuovi contributi per l’ ‘Orthographia’ di Giovanni Tortelli*, S. Donà di P., Phil Fresh, 2012.
- TRAPEZUNTII GEORGII *Adversus Theodorum Gazam. In perversionem Problematum Aristotelis a quodam Theodoro Cage et Problematicae Aristotelis philosophiae protectio*, in L. MOHLER, *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist and Staatesmann*, III, *Aus Bessarions Gelehrtenkreis*, Paderborn 1942 (rist. anast. Paderborn 1967), pp. 274-372.
- VAN DER HORST P.H., *Pseudo-Phocylides (First Century B.C. – First Century A.D.)*, in *The Old Testament Pseudepigraphy*, ed. J.H. CHARLESWORTH, Peabody MA, Hendrickson, 1983, 2 voll., II, pp. 565-582.
- VAN DER HORST P.H., *The Sentences of Pseudo Phocylides*, Leiden, Brill, 1978.
- VECCE C., *Aldo e l’invenzione dell’indice*, in *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy*. Atti del Convegno Internazionale (Venezia e Firenze, 14-17 Giugno 1994), a cura di D. S. ZEIDBERG – F. GIOFFREDI SUPERBI, Firenze, Olschki, 1998, pp. 109-141.
- WEISS R., *Medieval and Humanist Greek*, Padova, Antenore, 1977.

- WEISS R., *The Renaissance discovery of classical antiquity*, New York-Oxford, 1969, (tr. it. *La scoperta dell'antichità classica nel Rinascimento*, Padova, Antenore, 1989).
- WILSON N.G., *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, London 1992 (tr. it. *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2000).
- WILSON N.G., *Scholars of Byzantium*, London 1983 (tr. it. *Filologi bizantini*, Napoli, Liguori, 1990).
- WILSON W.T., *The sentences of Pseudo-Phocylides*, ed., trad. e commento, Berlino - New York, de Gruyter, 2005.
- ZORZI M., *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano. Introduzione*, in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano (1494-1515)*, a cura di S. MARCON – M. ZORZI, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 13-50.